

SPECCHIO la telefonata

DIRETTORE RESPONSABILE BENJAMIN M. FRIEDMAN



di Alain Elkann

la democrazia soffre**La crescita economica ha un risvolto morale: fa crescere le forze economiche e i loro valori, è il presupposto di nuove aperture e opportunità. Ma il senso del progresso deve rimanere sempre vivo**

Professor Friedman, l'università Bocconi di Milano ha pubblicato in Italia il suo saggio *Il valore etico della crescita*. Sono settecento pagine sullo «sviluppo economico e progresso civile», come recita il sottotitolo. Proviamo a riassumerlo in una tesi sola.

«L'idea centrale del libro è questa: la crescita economica è una condizione importante per il nostro mondo perché porta a un miglioramento della vita e della società in generale. Fa crescere le forze democratiche e i loro valori: è il presupposto di nuove aperture e nuove opportunità. E fa crescere anche la tolleranza: ovvero, l'assenza di pregiudizio nazionale e l'attitudine intelligente verso gli emigrati».

Ci faccia capire: vuol dire che i problemi vengono solo dalle società povere?

«No, il dato importante è il movimento, il progresso: se le società si muovono e crescono, se mostrano segni di miglioramento. Purtroppo ci sono Paesi dove si perde il senso del progresso ed è possibile che questo succeda anche in un Paese ricco come gli Stati Uniti. Oggi la società americana è più iniqua di prima e la maggioranza degli Americani ha uno standard di vita inferiore a quello di cinque anni fa».

Anche il dollaro ne paga le conseguenze?

«Il declino del valore del dollaro non mi sorprende: abbiamo un deficit enorme che non è sostenibile».

Spostiamoci dagli Stati Uniti alle grandi potenze emergenti, Cina e India: che cosa pensa della loro crescita galoppante

«Conosco bene entrambi i Paesi: anche se sono molto diversi tra loro, si sente, tra la gente, la percezione di quel senso di movimento di cui parlavo. L'India è una democrazia e devo dire che questo mi rassicura molto. Ero in India nel 2004 poco prima delle elezioni. La gente non prevedeva il risultato del voto. Poi è cambiato il governo, sono cambiati i posti di comando, ma la transizione è stata leggera».

Per quanto riguarda la Cina? E la Russia?

«Se i cinesi continuano a crescere, anche loro evolveranno in una democrazia liberale. Per quanto riguarda la Russia: non sono molto al corrente di quanto accade in quel Paese, ci sono stato poco. Conosco meglio Cina e India».

Non pensa che la tesi sostenuta nel suo libro possa venire giudicata, in qualche modo, troppo ottimista?

«Noi dobbiamo cambiare la nostra maniera di esprimerci in pubblico sulla crescita economica. Il punto è che la crescita porta opportunità, democrazia, tolleranza. Purtroppo negli Stati Uniti non si tiene conto a sufficienza di quelli che possiamo chiamare i benefici morali dello sviluppo».

Invece troppo spesso si associa la ricchezza all'immoralità.

«Il processo di crescita ha ricadute morali e nella discussione dobbiamo includere assolutamente questi valori. Di questo parla essenzialmente il mio libro».

Lei lavora in una delle più prestigiose università del mondo: quella di Harvard. Che cosa insegna?

«Ho un corso sulla morale in economia per studenti *undergraduates*. Poi insegno Teoria monetaria a ragazzi che sono al primo anno

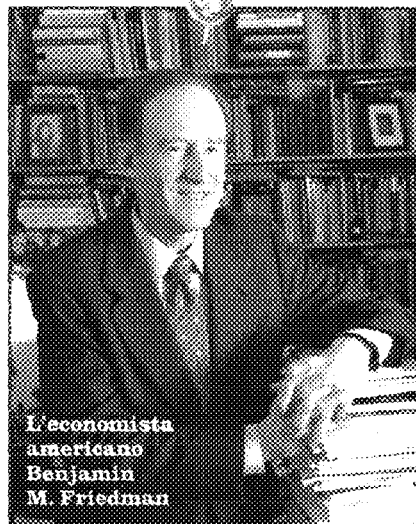
del loro Phd e do lezioni di Politica monetaria agli studenti che sono più avanti nel loro percorso di ricerca».

Secondo lei, quali sono oggi gli studenti migliori?

«Noi siamo fortunati a Harvard: i nostri studenti sono sempre più bravi... Molti vengono da altri Paesi: dall'Asia, dall'Europa, dall'America del Sud. Ma anche i nostri studenti americani sono molto validi».

Ma non c'è una «decadenza» nelle università americane?

«Posso parlare dei ragazzi che conosco da vicino: è veramente interessante e molto bello insegnare in questa università». ■



L'economista americano Benjamin M. Friedman